

L'ALLARME DEI SINDACATI

«Molti contratti a termine qui rischiano di saltare»

«Per coprire le domeniche si è fatto ricorso alle riorganizzazioni con il personale interno.

Ultimamente è in calo l'interesse dei giovani per questo lavoro»

BELLUNO

Le chiusure domenicali avranno ricadute negative dal punto di vista occupazionale e del fatturato?

Dopo il decreto "Salva Italia" del 2011, diversi esercizi commerciali e aziende hanno utilizzato lo strumento dei contratti a termine per coprire domeniche e festivi. Persone assunte ad hoc, dunque, che rischierebbero di non vedersi rinnovato il contratto. I primi a saltare sarebbero tendenzialmente i giovani. I sindacati invitano però a ridimensionare la questione, facendo presente quella che è la situazione in

provincia di Belluno.

«La liberalizzazione, nel nostro territorio, non ha di fatto prodotto un aumento dell'occupazione», commenta Fulvia Bortoluzzi, segretario della Filcams Cgil.

«Per coprire le domeniche si è fatto ricorso nella maggioranza dei casi a una riorganizzazione del personale interno. Per quanto riguarda il fatturato, è stato distribuito su sette anziché su sei giorni, quindi una regolamentazione delle aperture domenicali non rappresenterebbe un disastro per la grande distribuzione».

Il contratto del commercio, a cui è legata anche la Gdo, prevede che per il lavoro nei week end sia data una linea preferenziale ai giovani, «ma negli ultimi anni l'inizio di curriculum da parte di

questi ultimi ha iniziato a scarseggiare», aggiunge la sindacalista.

Detto questo, il turno in un supermercato è dalle 6 alle 21. «Spesso le turnazioni sono esposte da un giorno all'altro, negando la possibilità alle persone, specie quelle con famiglia, di organizzarsi la vita al di fuori del lavoro», aggiunge. «Ci sono situazioni al limite e non potremo che essere contenti se la proposta di regolamentazione andrà in porto».

Resta però da capire cosa succederà per le strutture piccole, sotto i 15 dipendenti. «Penso per esempio ai concessionari», dice la Bortoluzzi. «La normativa in questo momento è monca sotto diversi punti di vista».

Stefano Calvi, segretario

della Fisascat Cisl, ricorda che l'impegno sindacale sul fronte delle chiusure domenicali va avanti da anni. «C'è chi nella grande distribuzione si lamenta, ma non dimentichiamo che i centri commerciali hanno creato parecchi problemi, in primis la moria del tessuto dei piccoli negozi», evidenzia. «Noi avevamo già depositato un piano sulle aperture, con tutte le specificità, su cui però si era sbilanciato in positivo solo il gruppo Unicomm».

Il sindacalista della Cisl spera che il governo faccia seguire alle dichiarazioni i fatti. «Bisogna anche capirsi bene su quel che si intende per zona turistica e non dimenticare il buon senso», conclude Calvi. —

M.R.

 BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

«Ci sono turnazioni al limite e a questo punto regolamentare ci fa solo contenti»